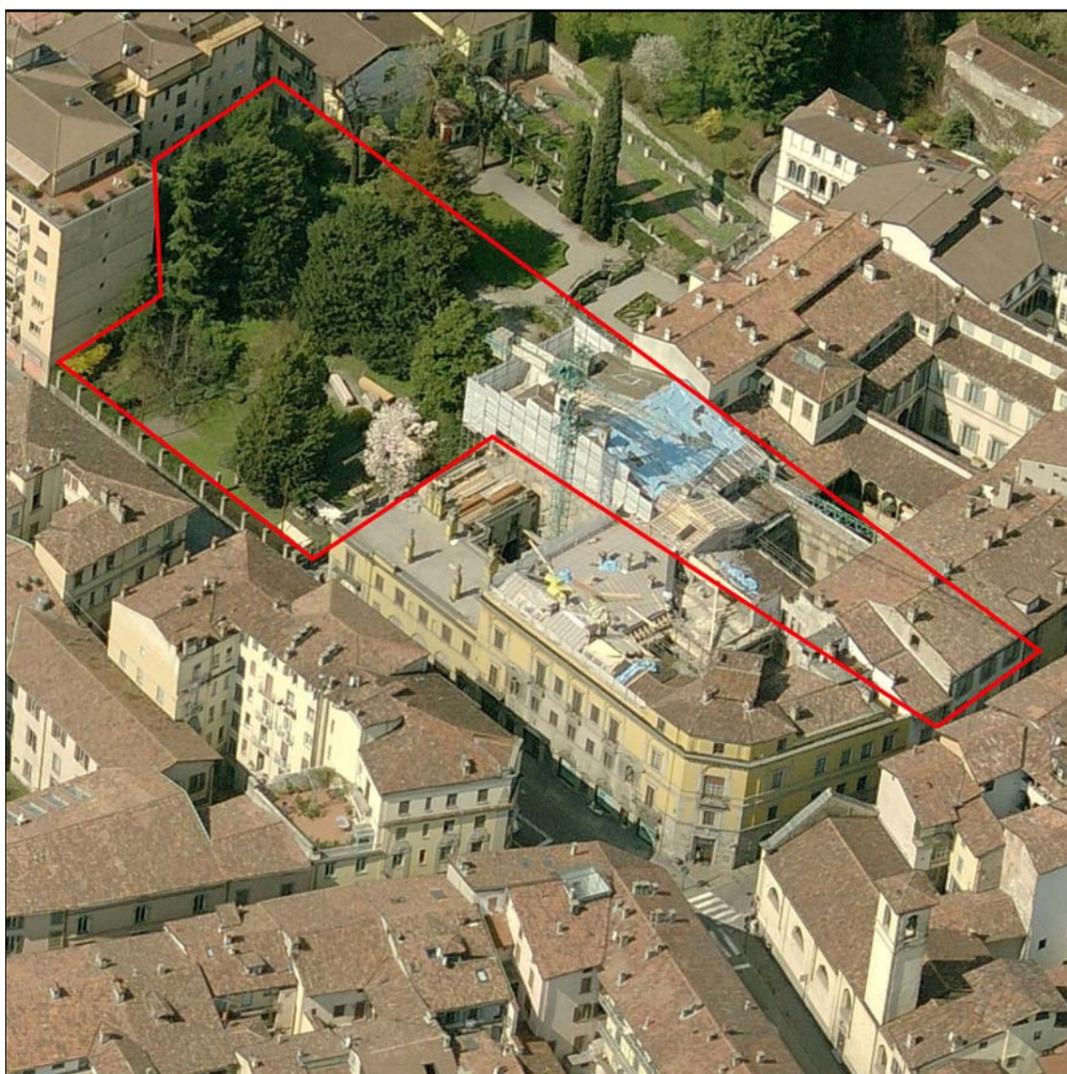


Palazzo Bonomi (secolo XVI) in via Pignolo, 70



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Riprese aeree



## Palazzo Bonomi (secolo XVI) in via Pignolo, 70

## Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO  
E. 1. - Art. 7

Mod. 32 - Le Arti

Ministero dell' Educazione Nazionale  
DIREZIONE GENERALE DELLE ARTI

Vista la legge del 1° giugno 1939-XVII, n. 1089;

Sulla richiesta del Ministro dell' Educazione Nazionale io sottoscritto  
messo comunale di BERGAMO ho notificato  
al Sig. Dott. LUIGI BONOMI fu Giuseppe-Maria  
in Bergamo, Via Pignolo, 70  
che il PALAZZO BONOMI del sec. XVI sito a Bergamo  
in Via Pignolo N. 70 ha importante interesse.

ed è quindi sottoposto alle relative disposizioni contenute nella detta legge  
1° giugno 1939-XVII, n. 1089.

Data



IL MESSO COMUNALE

Monteggia di

## Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

|               | Dati Ipotecari  | Estratto di mappa catastale |
|---------------|---|-----------------------------|
| Proprietà     | Dott. Luigi Bonomi  |                             |
| Decreto       | 19/09/1944  |                             |
| Notifica      |   |                             |
|               |   |                             |
|               | <b>Dati Catastali</b>   |                             |
| Sezione Cens. | Bergamo (Bergamo)   |                             |
| Foglio        | 6, 9 (39)   |                             |
| Mappale/i     | 1526 in parte, 2242 (1526 in parte, 70 in parte, 2874 in parte) |                             |

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

## Palazzo Bonomi (secolo XVI) in via Pignolo, 70



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  | GIARDINO VINCOLATO*  |  | VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*  |
|  | IMMOBILE VINCOLATO*  |  | IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO   |
|  | MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*                               |  | PERTINENZE VINCOLATE   |
|  | GIARDINO E PARCO VINCOLATO*                                      |  | VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*  |
|  | SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *               |  | ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*                                    |
|  | PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)* |  | VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)* |

### Informazioni

Più numerosi sono i palazzi notevoli sul lato verso ovest della via Pignolo, alla sinistra per chi sale. Al n. 70 è il palazzo Martinengo, ora Bonomi, eretto nel primo Cinquecento; la sua costruzione segnò l'inizio del rinnovo architettonico della via; il cortile rettangolare ha un portico sui lati corti; sul lato lungo di destra vi sono tre archeggiature cieche, che corrispondono ai tre archi dell'androne di accesso all'ampia scala secentesca a tenaglia che porta al piano nobile: qui vi sono notevoli sale barocche con affreschi del Cappella (sec. XVIII); un salone cinquecentesco ha un soffitto a travi e un fregio a putti e ornati di gusto lottesco. La fronte sulla via è molto semplice ed ha zoccolo e cornici in continuità con il palazzo adiacente; anche i due portali ad arco sono prossimi; i due cortili, diversi nel disegno, sono separati da un alto muro.<sup>1</sup> "Paolo, o Simon Paolo, primeggia sulla scena mercantile della città. Cogliamo il segno del prestigio che lo circonda nel solenne esordio del testamento raccolto da Giacomo Petrobelli, il notaio di fiducia di non pochi grossi mercanti del tempo: è davanti a me, egli scrive, Paolo, ille famosissimus mercator... La sua fama è ben sorretta dal vistoso patrimonio accumulato in bona proprietate et possessione che riflette la crescente vitalità della sua prosperosa casa mercantile". Mi piace ricorrere anche in questa occasione alle parole di Giovanni Lepore che, come ho già avuto modo di dire, ha saputo far emergere dalla penombra alcune delle più affascinanti figure di mercanti bergamaschi del '500. Abbiamo così conosciuto personaggi di rara intraprendenza e coraggio che percorsero con immaginabili difficoltà tutte le strade dell'Italia di allora, soggiornando nelle più belle città e osservando quanto di meglio si andava realizzando nelle regioni più avanzate di quel tempo, attentissimi ai nuovi gusti e per questo capaci di vincere la concorrenza di altri produttori, anche se, come sappiamo, la qualità della produzione locale era tutt'altro che eccellente. Non dobbiamo quindi meravigliarci se, tornati in patria, questi nostri mercanti vollero circondarsi di cose belle, a partire dalle loro dimore, che sono ancor oggi tra le più affascinanti della città. A Paolo Cassotti dobbiamo essere particolarmente grati per quanto di bello ci ha lasciato. Paolo è ben conosciuto e ci è ancora familiare per lo sguardo bonario ma indagatore con cui ci osserva dalla bella tavola del Previtali alla Carrara, dove la giovane moglie Agnese sembra contemplare nel Bambino l'erede maschio che tanto si lascia desiderare. Proveniente dalla valle Imagna, probabilmente da Mazzoleni, Paolo Cassotti privilegia il pittore Andrea Previtali la cui famiglia era originaria di Berbenno. In data 29 maggio 1500 Paolo Cassotti chiedeva al Comune di poter ristrutturare la casa, eliminando alcune irregolarità dei muri allineandoli lungo il "rizzolo" ed occupando in tal modo parte del suolo pubblico. Il permesso veniva accordato il 26 giugno 1500. Il riferimento nella concessione alla proprietà di un certo Del Cornello ci conferma che la ristrutturazione riguardava proprio la casa di cui trattiamo. La costruzione si poteva dire ultimata solo verso il 1515 come documenta la forma dello scudo di uno stemma abraso sull'architrave di una porta della loggia. Visitando la casa si deve dunque tener presente che apparteneva al mercante forse il più ricco della città e certamente uno dei maggiori contribuenti del tempo. Solo una bottega su strada, che interrompeva continuità della bella muratura in pietra a vista - e più tardi accuratamente chiusa e mimetizzata - ci ricorda l'attività mercantile del committente. Dobbiamo però tener presente che in quel periodo anche le abitazioni degli uomini di legge e dell'aristocrazia terriera aveva normalmente una o più botteghe, a seconda dell'estensione della facciata. Basti dire che la casa dei Valle in S. Andrea, fatta poi ristrutturare dai Moroni, aveva ben cinque botteghe che si aprivano sulla via. La facciata oggi risulta molto impoverita e resa significativa dagli interventi ottocenteschi, mentre in origine doveva necessariamente presentarsi impreziosita da affreschi o da graffiti. Il cortile ha mantenuto solo in parte l'aspetto originario. Il corpo di fabbrica più interessante, quello in facciata entrando nel cortile, oggi appare più stretto, con solo tre campate di portico, in quanto per realizzare sul lato sinistro un grande scalone, si è occupata parte dell'area libera, chiudendo un arco. Il lato destro del cortile, con un porticato cieco, è solo una quinta scenografica peraltro di difficile datazione, ma certamente non [segue a pagina successiva]

**Palazzo Bonomi (secolo XVI) in via Pignolo, 70**

---

*cinquecentesca, che camuffa il muro divisorio eretto tra le proprietà dei fratelli Paolo e Zovanino. Il corpo di fabbrica tra il cortile e il giardino è di indubbia eleganza, con colonne senza piedistalli, con capitelli di notevole fattura e con alti pulvini che rendono slanciato il porticato. Al primo piano la loggia è caratterizzata da grandi arcate separate da pilastri con lesene addossate che terminano con raffinati capitelli molto imitati a Bergamo e in provincia, e che ritroviamo ad esempio anche in S. Pietro di Alzano. Due semicolonne addossate ai pilastri fanno da sostegno agli archi del loggiato, come nel più tardo palazzo Lupi. L'architettura è del tutto diversa da quella della casa gemella di Zovanino. Non abbiamo elementi per indicare il progettista: notiamo solo che nell'attuale edificio non ci sono tracce di quelle decorazioni in cotto così diffuse nelle architetture di quel periodo, ad esempio alla Zonga, che Paolo Cassotti faceva erigere negli stessi anni forse proprio dall'Isabello. Il palazzo conserva alcuni notevoli ambienti: ricordiamo in particolare il grande salone decorato con un fregio del primo Cinquecento di grande interesse, ma non ancora studiato, come del resto gran parte della pittura decorativa profana coeva, di cui abbiamo cospicui esempi proprio nelle residenze di Pignolo. Altri ambienti, fatti ristrutturare dal conte Teodoro Albani, sono decorati con tele di Francesco Capella, eseguite nel 1757. Nei tre secoli che seguirono la casa che ci interessa - divenuta la residenza di un importante ramo della famiglia Albani, della quale si conserva ancora nel cortile un grande stemma con cappello cardinalizio - non subì che marginali trasformazioni. Così la troviamo descritta in un documento del 1761: "Una casa... dei Signori Conti Giovanni Antonio, Teodoro, e fratelli Albani con orto da medesimi abitata, con sotto alla medesima una Bottega al presente chiusa. Altra casetta contigua alla suddetta con due Botteghe affitate..." Come abbiamo visto all'inizio, Teodoro Albani aveva provveduto, proprio in quegli anni, a far rinnovare alcuni ambienti del palazzo. Parte delle dipendenze fu completamente ristrutturata all'inizio del '900 quando, per l'apertura di via Verdi, alcuni edifici furono rasi al suolo. Casette e catapecchie, dice il Pelandì. In realtà su questo lato della via andarono distrutte la casa che nel '700 era l'abitazione del conte Giuseppe Suardi e che nel '500 fu dei Morandi dei Cazzuloni, alcune case civili che dovevano risalire al primo Cinquecento, una importante tintoria che nel '500 appartenne anche ai Cassotti e la grande casa che nel '500 fu dei Moroni, muratori e ingegneri. Sul lato opposto, per l'ampliamento della via S. Giovanni, fu probabilmente demolito quanto restava della omonima antica chiesa e parte dell'annesso ospedale, che sorgevano in prossimità della chiesa di S. Bernardino, e non sul luogo della caserma Montelungo come spesso si trova scritto. Nell'800, alla caduta della dominazione austriaca seguì il tracollo Finanziario della famiglia Albani. Il benemerito conte Venceslao Albani si era personalmente impegnato in grandi opere di interesse pubblico, quali la costruzione del viale della stazione, il nuovo municipio, la ferrovia Bergamo-Treviglio. Per pagare i creditori anche il palazzo fu messo all'asta e fu allora acquistato dall'avv. Giuseppe Maria Bonomi, ai cui discendenti ancora appartiene.<sup>2</sup>*

---

Tratto da: <sup>1</sup> Vanni Zanella, Bergamo Città, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pagg. da 145 a 146. <sup>2</sup> Gianmario Petrò, "La casa di Paolo De Mazzoleni al n. 70 di via Pignolo ora Palazzo Albani - Bonomi", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno XLIII, n. 7, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Ottobre 1992, pagg. da 7 a 13.

Vincolo n. 106 *CULTURALE*

**Palazzo Bonomi (secolo XVI) in via Pignolo, 70**

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Marzo 2011)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

